

_Lettera_N_2610

Al priore Romolo Finocchio, al Consiglio e ai Confratelli della Misericordia
*Lanzo, 30 settembre 1877

La grazia di N. S. G. Cristo sia sempre con noi. Amen.

La vostra lettera, amatissimi confratelli e figli carissimi, mi portò la più grande consolazione.

Voi fate vedere che avete un buon cuore e che quanto i Salesiani mi scrissero ed ora D. Cagliero mi racconta di voi, è assai poco in confronto della realtà.

L'accoglienza fatta a D. Cagliero e a' suoi compagni è un fatto che resterà incancellabile nei nostri cuori e farà parte della storia della congregazione salesiana. Sì, o miei cari confratelli, la storia ricorderà a quelli che verranno dopo di noi che

sul finire dell'anno 1875 un'umile schiera di Missionari colle sole mani in mano, unicamente mossi dal desiderio di fare del bene al loro simile lasciarono l'Europa e si recarono nella Repubblica Argentina. Colà incontrarono degli amici, dei cristiani generosi, i confratelli della Misericordia.

Costoro li accolsero con bontà esemplare, loro offerirono alloggio, chiesi e pane; offerirono comodità di cominciare il sacro loro ministero, e così di essere conosciuti, aprire altre e poi altre case a favore della classe più bisognosa della civile Società; dei pericolanti giovanetti, che se non sono aiutati diventano il flagello della Società e vanno per lo più a popolare le prigioni.

Questo bene, questa gloria è dovuta a voi, o generosi confratelli. Siatene santamente gloriosi in faccia a Dio e in faccia agli uomini.

Presentemente D. Cagliero non può ritornare tra voi, siccome di tutto cuore desidera. Esso è un uomo provvidenziale e dovrà andare ad iniziare una missione nell'isola di Ceilan e poi un'altra a S. Domingo. Di poi, a Dio piacendo, volerà tra voi che siete i suoi primi amici di America.

Intanto il 14 del prossimo novembre partirà un'altra schiera di 24 Salesiani che andranno a rinforzare coloro che già lavorano nelle case e collegi già aperti ed anche a rimpiazzare l'anima cara di D. Baccino, da Dio chiamato a godere il premio delle sue fatiche. A fare le veci di D. Cagliero avrete zelanti operai, e tra gli altri D. Giacomo Costamagna assai conosciuto per la sua perizia nella

musica, nel canto, nel suono e specialmente nel predicare.

Avvi eziandio D. Milanese che tra noi fa gran bene alla povera gioventù cogli Oratorii festivi.

Essi andranno e andranno per lavorare a maggior gloria di Dio e salvare anime fino all'ultimo respiro della loro vita.

Ma voi, o cari confratelli continuate ad usare ai medesimi carità e benevolenza. Compatite i loro difetti, date loro buoni consigli, e quell'aiuto e quel pane che loro porgete immaginate di darlo all'umile scrivente che voi chiamate Padre mentre vi sottoscrivete col dolce nome di figli.

Le parole di affetto, di stima e di gratitudine e di ringraziamento dette a voi desidero che siano eziandio comunicate ai vostri compagni e a tutti quelli che in qualunque maniera fanno del bene ai Salesiani.

Coraggio adunque, o figli amatissimi, continuate ad amare la religione nei suoi ministri, continuate a praticare questa nostra santa cattolica Religione, sola che possa rendervi felici su questa terra, sola che valga un giorno a renderci eternamente beati in cielo. Se volete farmi cosa veramente grata scrivetemi ancora altre lettere, e pregate anche per me che con vera stima e profonda gratitudine vi sono sempre nel Signore

Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco